

# G8, interviene Lalla «Nessun pm coinvolto il processo resta qui»

**Genova.** «Non esistevano le condizioni minime, indicate dalla giurisprudenza, per iscrivere una notizia di reato in danno e nei confronti di un nostro magistrato. Di conseguenza non esisteva il dovere di trasmettere gli atti per competenza ad un altro ufficio giudiziario». Questo quanto scritto nel testo che ieri mattina il procuratore capo della Repubblica ha consegnato ai giornalisti «per mettere fine a illazioni e strumentalizzazioni», come ha dichiarato lo stesso Lalla.

Insomma, il G8 genovese continua a far parlare di sé. Dopo due anni è stata chiusa l'inchiesta e decine di fascicoli sono stati consegnati ai vari avvocati che difendono alti dirigenti di polizia e agenti che stanno va-



**Lalla**

lutando le strade da percorrere. Tra le ipotesi prospettate dai legali vi era appunto quella di chiedere la remissione del processo a Torino. Sostenendo l'implicazione nei fatti del pm Francesco Pinto, di turno la sera del 21 luglio, 2001 durante l'irruzione alla Diaz. Il procuratore della Repubblica Francesco Lalla, nel comunicato diramato ieri ha sottolineato che «L'uso strumentale dei mezzi di informazione in atto, da chiunque praticato, nonché ogni altra iniziativa volta a sottrarre il procedimento al suo giudice naturale, non saranno idonei a turbare la serenità dei magistrati dell'ufficio nel momento di portare a termine le complesse e delicate indagini di questo caso».

Quindi l'inchiesta è genovese, e la procura di Genova non sembra proprio intenzionata a mollarla. Gli avvocati potrebbero comunque richiedere la remissione del processo, come qualcuno di loro — non però i legali genovesi — aveva anticipato. Di fronte a una risposta negativa potrebbero allora rivolgersi alla procura della Cassazione. Ma la sensazione è che sulla richiesta di questo trasferimento, vi sia una netta spaccatura tra gli avvocati difensori.

**EL. V.**